

IL LUMINE A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

FIAT LUX

Il ministero ha parlato. Molti credevano che fosse un ministero senza lingua; molti altri pensavano che avrebbe parlato alla francese. I primi ed i secondi non si sono ingannati.

Il ministero ha parlato, o meglio, ha parlato per esso il giornale ufficiale ed ha detto che il *governo stima inopportuno ed intempestivo il venir pubblicando il tenore delle negoziazioni in pendenza* colla Sicilia. Dunque il ministero ha manifestato di non voler parlare.

Il ministero ha parlato, o meglio, ha parlato per esso il giornale ufficiale dicendo che *il governo in cima di tutte le sue cure ha quella delle cose di Sicilia*. E questo è verissimo!! In Francia avviene lo stesso. Il ministero colà riunisce armati nella capitale e munisce i quartieri: e nel giornale del *Debats* fa poi stampare ch'esso non si oppone al dritto delle riunioni.

Il nostro ministero non ha dunque parlato ed han ragione quelli che lo credevan muto.

Il ministero ha parlato alla francese, ed han ragione quelli altri che pensavano che parlerebbe poco italianamente.

Una cosa però ha dato il ministero, e l'ha detta con molta chiarezza: bisogna confessarlo.

Ha detto agli antichi consultori: *Mutate la fodera delle vostre divise; di bianca che era si tramuti in rossa, e sarete consiglieri di stato.* V.

CONSIGLIO

Si dice, che fin'oggi si sieno avanzate al ministero più di 20 mila petizioni di altrettanti uomini, la più parte sconosciuti, ma tutti smaniosi di farsi conoscere per divozione al nuovo ordine, tutti pronti a sacrificare la vita a pro di esso, s'intende già con un impiego, e non meno d'intendente. Oggi non si comincia che così.

Il ministero le avrà con piacere gradito per aver da esse ottenuto due grandi vantaggi.

1. Il risparmio del tempo necessario per trovar degni impiegati, venendogli questi spontaneamente proposti.

2. Il non andare affatto errato nella elezione, chè

nuno può meglio di se stesso conoscere il proprio merito.

Consigliamo adunque tutti i nostri concittadini di seguitare a favorire il ministero in tal modo nella scelta de' funzionarii pubblici, della cui difficoltà ha dato pruova nelle ultime nomine: e in pari tempo di offrirsi così in olocausto alla patria.

D. POLLIO.

TRE GENERALI SICILIANI

I marescialli di campo conte Errico Statella, conte Giovanni Statella e il retro ammiraglio Staiti aggiunsero al loro giuramento la seguente protesta.

» Però formalmente e devotamente protesto
» che il presente mio giuramento non lega i miei
» obblighi naturali e civili inconcussi, nè i miei
» dritti di nazionalità verso il regno di Sicilia mia
» patria nè la costituzione del regno medesimo.

A questa protesta il ministero della guerra e marina ha risposto ieri a ciascuno di essi.

» Il giuramento da lei dato alla costituzione
» del regno delle due Sicilie e che mi ha fatto per-
» venire col suo foglio del 26 andante, non essendo
» conforme a' termini prescritti dal real decreto del
» 17 detto, non può assolutamente essere accettato
» e quindi la prevengo che in forza dell' art. 1. del
» decreto medesimo, essendo ella inabilitata all'e-
» sercizio del suo impiego, rimane col fatto *dimis-*
» *sionata*. Il ministro di guerra e marina, Garzia.»

Ecco perduti tre bravi generali. E quante famiglie di tanti altri siciliani rimarranno digiune, perchè leali ed onorati non potranno giurare? Se gli affari di Sicilia fossero finiti, non si sarebbe a questo caso.

NOTIZIE

— Il maresciallo Labrano, emigrato nel 99, combattente negli eserciti della repubblica cisalpina, famigerato nelle guerre di Spagna, destituito nel 20, richiamato poscia, e da 10 anni governatore della piazza di Gaeta, è stato ieri nominato governatore di quella di Napoli. Abbiamo in esso un compenso alla perdita fatta dello Statella.

— Una deputazione si presentò ieri al ministro

Bozzelli. Le fu mostrata la legge d'elezione che oggi forse anderà al consiglio di stato. Dopo breve dialogo, i deputati, gridato *evviva Bozzelli*, partirono assicurando il ministro che nessuno lo avrebbe più annoiato con simili dimostrazioni. Vedremo se manterranno la parola.

— Il ministro duca di Rivas è stato nominato ambasciatore straordinario: chiaro segno delle simpatie del governo spagnuolo per la nostra costituzione.

— Nel *Blackwood's Magazine* che si pubblica a Edimburgo, essendosi scritto un articolo villano contro l'Italia, gli italiani che si trovano a Londra con molto risentimento han risposto all'autore per mezzo della stampa. Fra coloro che firmano la risposta si leggono i nomi di Riccardo Filangieri del Pino, o Carmelo Agnetta palermitani, Giov. Nesci calabrese, Ernesto Frome napolitano, e di altri 64 italiani: i quali tutti hanno dato il loro indirizzo affinché il giornalista inglese possa ad essi rivolgersi. Si è in attenzione di una sfida da parte dell'inglese. Noi non dubitiamo da quel lato sarà la vittoria. Viva l'Italia e gli italiani.

— Le truppe svizzere hanno accolto con la massima gioia il loro novello ispettore brigadiere Stokalper, uomo ottimo. Speriamo che sia anch'esso un compenso del perduto Statella.

— Questa mattina il generale principe di Carmanico ha compiuto la sua rivista degli affiziali e sottuffiziali della guardia cittadina.

— Speravamo veder rappresentato sulle scene dei Fiorentini fin dalla scorsa settimana un lavoro drammatico dal sig. Capodieci, sul giuramento di S. M. e delle reali truppe del giorno 24—Esso era già scritto e atto a rappresentarsi.—Sappiamo che il sig. Monti l'ha scelto per la sua serata di sabato volendo così dimostrare quanto ami tutto ciò che risveglia nei nostri cuori delle care memorie che non si estingueranno giammai.

— Alcuni *stranieri* che ieri si trovavano in uno stesso pranzo con vari italiani, dicevano che Napoli non è tranquilla. Un napolitano rispose subito: SPENDETE meno e sarà tranquillissima.

— Si legge nel *Commerce* degli 11: « Martedì scorso l'ambasciatore d'Austria a Parigi diede un ballo al quale non assistè nessuno italiano ».

— Una lettera di Vienna annunzia prepararsi da parte dell'Austria e della Russia un manifesto che sarebbe indirizzato agli altri gabinetti europei intorno agli affari italiani e svizzeri. (*Patria*).

— Il detronizzato re della Sila, il celebre e valoroso Tallarico, sopra un vapore proveniente da Lipari, è giunto ieri fra noi. Questo Napoleone delle Calabrie avrà anch'esso la sua Elba: l'isola d'Ischia.

di disciplina degli avvocati nelle mani del Presidente della Gran C. Civile il quale avea già nel mattino istesso prestato ugual giuramento nelle mani del presidente della suprema Corte di Giustizia. Or profittando di questa occasione, il foro napoletano ha voluto esternare la sua schietta opinione circa i componenti de' due menzionati; ed a seconda che uno de' magistrati o degli avvocati della camera finiva di leggere la formola del giuramento, le voci di *evviva*, il silenzio, o i segni di disapprovazione l'accertavano della giusta opinione che di lui ha il foro. Scrutinio solenne è stato questo, che riconosciuto universalmente giusto, addimosta che non è più il tempo di ridersi del giudizio del pubblico.

NUOVO FIGURINO DI MODA

Adesso è il tempo di grandi novità, e perciò la moda che fra le tante novità è la più speciosa, ha inventato un'altra forma di dettare le sue leggi. Sin'ora si è dovuto servilmente stare ad un pezzo di carta che veniva da Parigi e si chiamava *figurino*, nè questo solo, ma vi erano anche i ribelli che non volevano seguire il figurino e vestivano a proprio modo. Ora Parigi è stato vinto; l'indipendenza della moda è stata abolita. E dobbiamo questo questo gran beneficio al paterno governo di Milano. Sentite un poco questo figurino di moda cacciato dalla direzione generale della Polizia in data del 15 febbraio.

» Da qualche tempo si è adottato da taluno l'uso di portar cappelli detti alla *calabrese* alla *puritana*, all'*ernani*.

» Non potendosi tollerare l'uso stesso, lo si proibisce assolutamente sotto la comminatoria agl'inedienti dell'immediato arresto.

» Si ricorda che questo divieto è già portato dall'altro avviso di questa I. R. Direzione generale 3 gennaio p. p. che proibisce di portare qualsiasi distintivo politico, simbolo o segno di ricognizione, sotto comminatoria dell'arresto, salvo quant'altro fosse di legge.

» Tutte le autorità di Polizia, così regie come comunali, e la forza pubblica, sono incaricate di curare rigorosamente la piena osservanza delle premesse ingiunzioni.

» Milano, dall'I. R. Direzione generale della Polizia nelle provincie Lombambe, il 15 febbraio 1848.

L' I. R. Consigliere Autico Attuale Direttore Generale della Polizia.

Barone DE TORRESAN-LANZENFELD. »

Trovate un poco mezzi più efficaci per la pubblicazione d'un figurino? Per ora il figurino è pe' cappelli alla *calabrese*, domani sarà pe' calzoni, poi per le giamberghe, e col tempo dovremo forse alla invenzione della Polizia di Milano la riforma totale del vestire europeo. Si spera che mediante i suoi cortesi inviti si vestirà alla musulmana.

LA MAGISTRATURA

Venerdì 25 del corrente fu la costituzione giurata dalla Gran C. Civile di Napoli e dalla camera

ALCUNI LAMENTI

Io amo assai il lume a gas perchè piccolo di mole, non dà imbarazzo a mettersi in qual si voglia luogo, è tutto brio, tutto foco, ti fa scordare i mali della vita; e poi, è un vero lume che rischiara tutto con pochi raggi, spande la sua luce su le lettere, su la politica, su' ministeri e su' ministri (qui vorrei che fosse meno conciso); in somma gli voglio tutto il mio bene, e sopra tutto perchè costa un grano. Dopo questo, io spero, sia convinto della sincerità del mio affetto, e voglia essere cortese di accogliere un consiglio che io gli vorrei dare pur coscienzioso, ma senza la baldanza di credere ch'è forse buono. E però vorrei che nel parlare di cosa tanto seria quanto è la lealtà di tre Siciliani, che negano di spergiurare al loro paese, con gran danno del fatto loro, non facesse entrare la *celia dei morti che non giurarono perchè erano morti*. Questa mi pare una stranezza simile a quella di D. Mammone il quale pensò di fregiare l'altra sera il suo carro funebre con le immagini dei martiri del 1799, offrendo in segno di tripudio al principe le funeste rimembranze di uomini e donne crudelmente immolati.

Ma il basso popolo ha fatto giustizia, ed ha intonato il deprofundis. Per la qual cosa io lascio ad altri la cura di tagliare il saio a questo Mammone come si conviene. Ma vorrei solo domandare come farà e quali ragioni potrà addurre costui per iscusarsi? il lume a gas, tanto quanto, trova sempre *argomenti per lavarsi*..... da qual si voglia macchia, e però mi risponde

Omne tulit punctum, ecc.

Orazio, e tanto basta! Ma D. Mammone come farà? meno male: egli è avvezzo ai fiaschi ed a' rovesci della fortuna.

Lo caverà da questo imbroglio chi lo ha cavato dagli altri: ma di grazia, chi farà la causa del maestro *Servadio* contro il lamento del quale ho anch'io un lamento? la farò io stesso, e dirò per lui due sole parole: egli non ha inteso di fare un inno come molti credono, questo è l'equivoco, ma sibene una nenia perchè la funebre cerimonia abbisognava di questa, e non di quello. V.S.*

RISPOSTA ALLA LETTERA PERVENUTA
DA CAPUA

(Vedi il giornale di sabato).

Sig. Militare anonimo.

In qual parte del mio articolo avete voi letto

(1) A proposito dei nostri soldati invitiamo tutti a leggere l'articolo primo del capitano allo stato maggiore A. Ulao pubblicato questa sera nel giornale ufficiale.

aver io rampognato l'esercito? Non altra intenzione ebbi nello scrivere quelle righe che di mostrare l'ingiustizia di chi imputava ad onta de' bravi nostri soldati l'aver essi con valore combattuto pel giuramento cui erano sacrali. Annunziai solamente e senza indagarne le ragioni che l'esercito sembrava scorato, e pareva non dividere ne' primi giorni le gioie che c'inebbriavano. Questo fatto non è negato da voi stesso nella lettera vostra, anzi viene spiegato con tutta la mostra degli argomenti. Se dunque convenghiamo, perchè mi rimprocciate? Mi pare che le vostre poche righe presentino, direi così, un anacronismo logico. Io però vi so buon grado; essendocchè vi ho porta l'occasione di far manifesto l'amore di cui caldeggiate per il nuovo ordine di cose. Voi dovete essere dunque una brava persona: e però mi vi offro come capo espiatore, ogni qualvolta nell'avvenire crederete opportuno sacrificare me per fare le vostre professioni di fede.

GIUSEPPE FERRARO.

INNO DEL RE.

Dio salvi il Sovrano!
La patria possanza
Con valida mano
Ei stringe e mantien.
Di tutta una gente
Egli è la speranza;
E forte e clemente
Ne regola il fren.
Lui dopo l'Eterno
Abbiamo a Signore;
Del trono superno
Immago è il suo tron.
De' sparti poteri
Raccoglie il vigore,
Rattempra i voleri
Che saggi non son.
Soggetti com'esso
Siam tutti alla legge,
Siam figli con esso
Di patria comun.
Dio salvi il Sovrano!
Il popol ch'ei regge
Con valida mano
Non servo a nessun.

G. SESTOGIANNINI.

TEATRI DI SABATO E DI IERI

FIorentini — *La lega Lombarda* dramma in cinque atti del sig. G. Lazzaro. Questa volta modestia vuole che noi fossimo minori del pubblico a far lodi all'autore del novello dramma e ne è la ragione esser egli collaboratore

ordinario di questo giornale. E vuole ben anche modestia il non far travedere la sicurezza in cui dovrebbe essere il pubblico che non è possibile potere un compilatore del *lume a gas* far fiasco in teatro, e in nessun'altra parte del mondo. I compilatori del *lume a gas*, tutti giovani sanno quel che fanno, dove lo fanno, e perchè lo fanno. E se qualche volta non fanno tutto quello che vorrebbero fare, la colpa è di chi non permette che la cosa fosse fatta.

Premesso, che il dramma del nostro *Lazzaro* è stato già ripetuto tre volte a richiesta con grandi applausi, e con diletto costituzionale, noi protestiamo che non ci compete di analizzare il dramma di Lazzaro. Perchè dicendolo in confidenza, se vogliamo farne osservare gl' infiniti pregi che si trovano in quell'argomento italianissimo, il pubblico potrebbe crederci venduti per amicizia all'autore, tanto sarebbe il bene a dirne: e se volessimo criticarne le mende che per obbligo si debbono trovare in un primo lavoro, il Lazzaro potrebbe aversene a male, e vendicarsi con mandarci articoli di estrema maldicenza, cosa che non piacerebbe ai lettori. Ond' è che noi lieti di potere proclamare come bello lavoro il dramma del Lazzaro, lasciamo la penna vergine come l'avevamo presa, ed auguriamo al sig. Lazzaro novelli trionfi, al pubblico altre produzioni di questo giovanissimo scrittore.

IERI — Jeri sera era Domenica di Carnevale penultima Domenica di Carnevale, ovvero seconda Domenica di Carnevale, perchè come ben rammentate questo Carnevale che avrebbe dovuto essere lungo è stato cortissimo. Or dunque essendomi stato raccomandato un giovane che ieri mattina giungeva in Napoli io gli proposi di menarlo al teatro. Egli accettò con piacere. Andiamo a S. Carlo mi disse egli impossibile gli rispose perchè è Domenica di Carnevale. — E che importa ciò? — Importa che a S. Carlo vi è la festa di ballo — Ebbene andiamo al fondo.

Eccoci messi in viaggio per il fondo. Il Fondo sta più sotto del Sebeto ve ne facemmo già menzione. E siccome il Sebeto sta molto abbasso pensate il fondo! Si giunge finalmente alla porta del Fondo e si trova chiusa — Come chiusa? — e perchè? Signori, la Brambilla è fiscalmente indisposta.

Il povero mio amico era indispettito anche di più. Io maledissi in mio cuore i fiscali.

Andiamo al Teatro Nuovo, fanno il *Diavolo condannato a prender moglie*. Vedete che altra sventura pel diavolo?

Ci ponemmo in cammino pel secondo viaggio. Il teatro Nuovo aveva fatta una diavoleria; era tutto pieno, pieno come una sera che in S. Carlo si fa grande illuminazione per una festa costituzionale a beneficio dell'impresa — Io era scoraggiato, il mio amico avvilito — Adesso vi propongo io uno spettacolo gradito, gli dissi — A' Fiorentini si fa la *Lega Lombarda*, un bel dramma. — Andiamo pure —

Giungendo ai Fiorentini troviamo il botteghino del bollettinero chiuso! Tutto era affittato —

Che fare? L'ora s'innoltrava — Andiamo a S. Carlino, si stavano vendendo i posti per Mercoledì sera. —

Non restava che la Fenice — La Fenice cotanto sventurata, ed ora più che mai per le ingiuste indecorose persecuzioni de' Fiorentini. Ma la sventura era la nostra. Anche la Fenice ardiva di esser piena — Questo era il colpo di grazia —

Che fare a Napoli in una Domenica di Carnevale quando non si va al teatro? E principalmente per un forastiere?

Io era angustiato come un Ministro costituzionale. Pensai quanto pensa un elettore: e finalmente invece di eleggere una Camera, elessi un Circo Olimpico.

Ci mettemmo in una cittadina. L'ora era avanzata, bisognava tormentare il cavallo. Il cavallo tormentò noi. Giunto al largo della Carità, non volle saperne di più. Finalmente risentendosi delle dimostrazioni del cocchiere, a guisa di un ozioso, si sdraiò e si pose a dormire. Quando giungemmo al Circo Olimpico la Lucrezia Borgia era finita, e la musica del pubblico durava ancora.

Ecco la rivista dei Teatri di ieri sera. Avete potuto capire che i teatri vi erano ma lo spettacolo non poteva godersi. E per la stessa ragione vi è la Costituzione, ma le Camere non si trovano ad affittare, e gli elettori ad eleggere.

TEATRI DI QUESTA SERA

NUOVO — *Un monsieur et un dame* (un sig. e una sig. s' intende) *Le ch. de Guet*, *Riche d'amour* (come molti chevaliers). Ultima recita.

FIorentINI — *La lega Lombarda* e poi *Si o no?* [Che domanda! Si.]

S. CARLINO. *Il diavolo condannato a prender moglie*, (cosa vera da diavolo) *Pulcinella fra tre donne rissose* e quindi l' *inno*.

CIRCO OLIMPICO. *L' abate Taccarella* con la Cali.

FENICE. *Jacopo lo Scorticchino* (è risuscitato).

S. CARLO. Appalto sospeso. Chi non sa quello che si dà? Chi non sa che non si può dar altro che l' *Inno*, *Lucrezia Attila* e *Aleodoro*? (volete miglior pasticcio? Siamo in carnevale).

ANNUNZI

A prezzo fisso

DECISIONI della G. C. Speciale di Napoli proferite contro i rei contumaci nella causa dei così detti rivoltosi di Monteforte del 1820. Nap. 1823, in 4, duc. 1. — DECISIONE della G. C. Speciale nella causa contro i rivoltosi di Monteforte ed Avellino per la ribellione in detti luoghi scoppiata nel 2 luglio 1820. Nap. 1822, in 4, duc. 1.50. — CONCLUSIONI del pubbl. ministero nella causa vertente innanzi la G. C. Speciale a carico degli ex-militari accusati di cospirazione in lugl. 1820. Nap. 1822, in 4. ducato 1.50. — RAPPORTO al parlamento nazionale sulla situazione del ministero degli affari interni nel 23 ott. 1820, in fog., duc. 3.00 — CONCLUSIONI pronunziate alla C. S. di giustizia riunita in entrambe le camere dall'avv. gen. Cellentano contro de Mattheis, d' Alessandro ed altri. Nap. 1830, in 4, duc. 3.00 — MARTINO. *Oratio pro crepitu ventris habita ad patres crepitantes*. Cosmopoli 1784, in 12, opuscolo raro e curioso, intonso, gr. 80 — DEI SEGNI della verginità presso gli antichi. Montalbano 1790, in 8, opusc. curioso e raro, gr. 80 — CEVA GRIMALDI. *Del lavoro degli artigiani*. Nap. 1845 in 4, gr. 25 — MARRA. *Manuale politico pei siculo- napolitani*. Nap. 1820, in 8, gr. 60.

Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 101.

GAETANO SOMMA — Direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo